

**IL PROBLEMA DELLA FINANZA
POST-BELLICA; LEZIONI
TENUTE ALL'UNIVERSITÀ
COMMERCIALE LUIGI BOCCONI**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649142040

Il problema della finanza post-bellica; lezioni tenute all'Università commerciale Luigi Bocconi
by Luigi Einaudi

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

LUIGI EINAUDI

**IL PROBLEMA DELLA FINANZA
POST-BELLICA; LEZIONI
TENUTE ALL'UNIVERSITÀ
COMMERCIALE LUIGI BOCCONI**

BIBLIOTECA DI SCIENZE ECONOMICHE

LUIGI EINAUDI

IL PROBLEMA DELLA FINANZA POST-BELLICA

LEZIONI TENUTE
ALL' UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI



MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI

1919

—
Secondo migliaio.

INDICE.

LEZIONE PRIMA.

Esame critico della finanza bellica in Italia.	Pag. 1
--	--------

LEZIONE SECONDA.

L'imposta sui guadagni derivanti dalla guerra	28
---	----

LEZIONE TERZA.

Di alcune possibili prosecuzioni e trasformazioni dell'imposta sui sopraprofiti nel dopo guerra.	71
--	----

LEZIONE QUARTA.

L'imposta straordinaria sul capitale . .	107
--	-----

LEZIONE QUINTA.

Lo schema della tassazione post-bellica .	144
Bibliografia	189

LEZIONE PRIMA.

Esame critico della finanza bellica in Italia.

Iniziando questo breve corso di cinque lezioni intorno al problema della finanza post-bellica debbo innanzitutto premettere una dichiarazione sull'indole del corso medesimo. Esso non vuole essere una trattazione approfondita del problema, quale potrebbe formare oggetto di una monografia avente carattere prettamente scientifico o di una relazione avente per iscopo di dimostrare la opportunità e la giustizia di nuove norme che si vorrebbero introdurre nella nostra legislazione. Il corso vuole invece essere una semplice esposizione di alcuni fatti essenziali e di alcune principali correnti dottrinarie e legislative le quali si sono manifestate in Italia e all'estero sul problema attuale e vivo della finanza nel periodo post-bellico.

Neppure sosterrò una tesi particolare, una soluzione contro le altre; ma pur non nascondendo le mie predilezioni e convinzioni, cercherò di mettere dinanzi a voi come si ponga il problema tributario post-bellico, quali soluzioni furono proposte, quali le argomentazioni, pro e contro di esse. Più che una soluzione del problema, vorrei indicare i mezzi ed i dati con cui ognuno possa riflettere sul problema e trovare da sè le vie della soluzione più confacente alle proprie inclinazioni intellettuali, alle proprie convinzioni economiche, sociali e politiche.

Diceva l'Edgeworth in una recente occasione parlando dalla cattedra di Oxford, fondata nel 1827 dal signor Drummond, che forse questi errava per entusiasmo supponendo che le conclusioni a cui poteva giungere la scienza economica fossero così sicure come quelle dell'Astronomia. A tal punto di certezza non è giunta la scienza economica e neppure quella finanziaria. Più che a conclusioni sicure ed a previsioni attendibili noi possiamo ambire a rimuovere ambiguità ed a definire esattamente i problemi da discutersi. Le soluzioni potranno essere poi determinate da fattori contingenti, politici, sociali, imponderabili che in

questa sede non si potrebbero neppure discutere e non si possono prevedere esattamente. Ciò che importa, si è che ad una soluzione si venga con una chiara visione dell'importanza e del contenuto del problema.

Naturalmente, ne' compiere l'opera mia, dovrò valermi di una certa facoltà discrezionale nella scelta dei punti da trattare. Non cinque, ma trenta lezioni sarebbero a mala pena sufficienti per discutere adeguatamente tutti gli intricati e complessi problemi che la finanza post-bellica fa sorgere. Non un limitato spazio di tempo per ogni lezione, ma l'ampiezza illimitata della carta su cui si tracciano i pensieri farebbe d'uopo per non dimenticare nulla che paia essenziale. Una scelta perciò s'impone e sarà necessariamente tale da lasciare insoddisfatti coloro che non vedranno trattato quel punto o quegli aspetti che ad essi sembravano essenziali, più essenziali di quelli che a me sarà parso necessario mettere in luce. Ma è questa una mancanza inevitabile, per la quale voi mi dovrete concedere venia.¹⁾

¹⁾ Venia debbono dare ora anche i lettori del corso, che qui si stampa, quale lo stenografo lo raccolse dalla viva parola, senza altre mutazioni se non alcune acci-

Una esclusione intanto vuole essere qui senz'altro affermata. Per ragioni di tempo mi limiterò esclusivamente alla politica tributaria. Rimane escluso ogni accenno alla politica dei debiti pubblici sia durante che dopo la guerra e quindi non si fa alcun accenno di quel problema dominante in questa materia che è il debito acceso per mezzo di emissioni di carta-moneta. Suppongo cioè, per pure esigenze di esposizione e per non imbrogliare continuamente la trattazione con referenze a questo elemento perturbatore, che la circolazione cartacea rimanga nell'immediato periodo post-bellico al livello comparativo a cui è giunta oggi. Ossia suppongo che la potenza acquisitiva della moneta rimanga, come è oggi, per fatto del tesoro italiano, bassa e che quindi prezzi e redditi, *per quanto tocca il governo della circolazione*, rimangano elevati. Ciò non impedisce che per altre cause i prezzi possano ribassare. L'ipotesi fatta si limita ad escludere che il tesoro di sua iniziativa, accendendo un debito apposito o profit-

dentali di forma. Avrei potuto integrare, ampliare, modificare, corredare di citazioni. Ma tutto ciò avrebbe reso il testo delle lezioni diverso da quello che le lezioni furono. Il che le avrebbe compiutamente snaturate.

tando di eventuali — improbabilissimi — avanzi di bilancio, riduca la circolazione cartacea. Non voglio, ciò supponendo, menomamente pregiudicare la questione se sia opportuno o meno una riduzione della massa cartacea circolante. Una trattazione speciale sarebbe necessaria all'uopo. Voglio fare solo un'ipotesi a scopo di esemplificazione didattica. Può darsi che l'ipotesi fatta risponda a quella che è la maggiore probabilità rispetto alla politica che di fatto sarà seguita dal tesoro. E non è inopportuno che l'ipotesi semplificativa non contraddica alla situazione di fatto quale si viene delineando.



La prima, fondamentale domanda che noi ci dobbiamo mettere è la seguente: quale è il fabbisogno a cui occorre provvedere in conseguenza della guerra? Una risposta precisa, alla lira, è impossibile dare. Bisogna contentarsi di approssimazioni per centinaia di milioni. Finora due valutazioni soltanto sono state fatte, ambedue autorevoli; l'una del senatore Wollemborg in uno studio sulla *Nuova Antologia*, l'altra dalla sezione VI per i provvedimenti finanziari della commissione